

LEFT

Un pensiero nuovo a sinistra

Rivista Società Esteri Cultura International Speciale Coronavirus



Home > Diritti > La ministra Roccella contestata al Salone. Il punto è l'identità delle donne,...



Diritti | donne | In evidenza | Politica

La ministra Roccella contestata al Salone. Il punto è l'identità delle donne, ancora negata in Italia

Di Simona Maggiorelli - 21 Maggio 2023

LEFT IN EDICOLA



La ministra della Famiglia e della natalità Eugenia Roccella contestata al Salone del libro. Quale è la lesa maestà? Fino a prova contraria siamo in una Repubblica democratica e il dissenso, la dialettica di idee è, non solo consentita, ma auspicabile, come è scritto nella nostra Costituzione antifascista. Ma c'è di più, lo raccontiamo qui:

La ministra della Famiglia e della natalità Eugenia Roccella contestata al Salone del libro. Quale è la lesa maestà? Fino a prova contraria siamo in una Repubblica democratica e il dissenso, la dialettica di idee è, non solo consentita, ma auspicabile, come è scritto nella nostra Costituzione antifascista.

La segretaria del Pd Elly Schlein ha commentato: "In una democrazia si deve mettere in conto che ci sia il dissenso". E ha aggiunto: "è surreale il problema che ha questo governo con ogni forma di dissenso".

Ma esponenti del centrodestra e di governo non ci stanno. Durante la presentazione del libro di Roccella (*Una famiglia radicale*, edito da Rubettino) la deputata di Fratelli d'Italia Eugenia Montaruli ha apostrofato il direttore del Salone Nicola Lagioia, urlando "vergogna, con tutti i soldi che prendi". Ricordiamo gentilmente a Mantaruli **quanto la riguarda**.

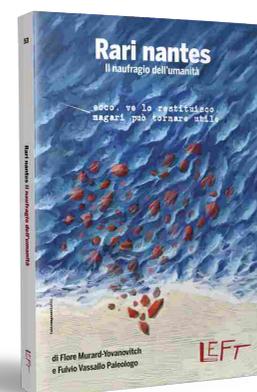
Intanto il direttore del Salone Nicola Lagioia su facebook racconta così l'episodio:

«Sono stato chiamato a intervenire sul palco. Me lo hanno chiesto alcuni funzionari della Regione. Quello che ho detto è molto semplice. Ho detto che in democrazia le contestazioni sono legittime purché non violente. E ho poi invitato chi contestava a dialogare con il ministro, muovendole in modo anche duro critiche a cui avrebbe



ACQUISTA LA RIVISTA
DIGITALE

LIBRO DEL MESE



ACQUISTA IL LIBRO

IL DATABASE DI LEFT



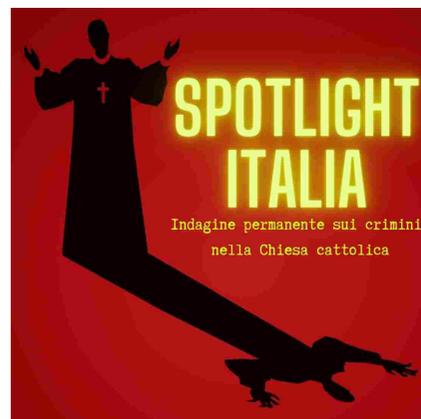
potuto rispondere. Il gioco democratico tra cittadini e potere è fatto anche di dure critiche. Mi sembrava che i contestatori non accettassero questo tipo di invito (anche qui: chi contesta, purché in modo non violento, decide come contestare). A quel punto, colpo di scena: una deputata di Fratelli d'Italia, Augusta Montaruli (dunque stiamo parlando di istituzioni), la quale evidentemente pretendeva che dicessi quello che voleva lei, ha cominciato ad aggredirmi verbalmente con una furia e una violenza verbale abbastanza sconcertanti: "Vergogna! vergogna!" A quel punto, pieno di imbarazzo per lei, sono sceso da un palco dove ho quasi dovuto evitare che la deputata mi si scagliasse addosso».

La diatriba è stata raccontata da molti giornali, ma quel che non emerge è il punto cardine della discussione, ovvero l'attacco all'identità che le donne stanno subendo in Italia da parte degli esponenti della maggioranza, attacco alla loro libera scelta di fare figli o meno, di realizzarsi a tutto campo nella società e nella loro dimensione interiore e vita privata.

Un attacco che parte dalle affermazioni della premier che, fin dal suo libro **Io sono Giorgia** e nelle politiche conseguenti, "riduce" l'identità della donna all'ossequio di "Dio, patria e famiglia", salvo riservare per sé altro destino, da premier che, peraltro, chiede di essere appellata al maschile, e che non fa alcuna battaglia per una reale emancipazione femminile in questo Paese. Come se in Italia i livelli di occupazione femminile non fossero fra i più bassi in Europa, e le giovani donne di talento, scienziate, letterate, economiste ecc. non fossero costrette a emigrare, specie se sono del Sud, come ben documentano **le ricerche della Cgil**.

Ma non è, ripetiamo, "solo" una questione di negazione della realizzazione sociale delle donne. In Italia, come su *Left* denunciavamo da anni. E' violentissima la negazione dell'identità umana delle donne, che a 45 anni dalla approvazione della legge 194 (che ricorrono proprio oggi) ancora non possono decidere liberamente se e quando diventare madri, a causa dell'**altissimo numero di ginecologi obiettori di coscienza**.

Confondendo maternità solidale (per altro proibita in Italia) con la fecondazione eterologa, perfettamente legale in Italia dopo anni di battaglie contro l'antiscientifica Legge 40, di cui con *Left* ci siamo fatti carico, esponenti del governo si lanciano contro **'Wish for a baby'**, l'evento sulla fertilità che si tiene oggi a Milano.



NEWSLETTER



Nome

Cognome

Email

Conferma Email



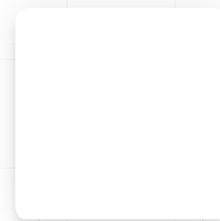
Ho letto e accetto **le condizioni e le finalità del trattamento dei dati personal**

Iscriviti!

**A VERY BRITISH
PODCAST**



La deputata di Fratelli d'Italia Grazia Di Maggio lo ha definito una "fiera per bambini preconfezionati". Ma di che parliamo? Se la questione per il governo è la denatalità, perché osteggia la fecondazione eterologa (che ripeto, è legale in Italia anche grazie alle nostre battaglie con [L'Associazione Luca Coscioni](#))? Perché la destra non fa nulla per facilitare le adozioni che oggi in Italia sono impossibili per chiunque non abbia redditi stellari?


[ASCOLTA IL PODCAST](#)


Un pensiero nuovo a sinistra

Simona Maggiorelli

Direttore responsabile di Left. Ho lavorato in giornali di diverso orientamento, da Liberazione a La Nazione, scrivendo di letteratura e arte. Nella redazione di Avvenimenti dal 2002 e dal 2006 a Left occupandomi di cultura e scienza, prima come caposervizio, poi come caporedattore.



ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE


Di lotta nel governo

**Destra e sinistra.
Quella irriducibile
differenza**

**L'architettura del
futuro? Nasce in
Africa. Al via la
Biennale diretta da
Lesley Lokko**

